

# Solennità della Santissima Trinità e del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo

Domenica 26 maggio

PRIMI VESPRI

Lettura breve: Rm 5,8-9

Cari fratelli e sorelle, ringrazio vivamente dell'invito a vivere con la comunità di Sarzana la solennità della Santissima Trinità e del preziosissimo Sangue di nostro Signore. Anzitutto l'odierna festa della Santissima Trinità è come la sintesi dei misteri della redenzione che vuole riportare tutti noi alla "fonte" da cui origina, nella sua ordinata e lenta scanditura, la multiforme storia della nostra salvezza. Dovendo la Liturgia celebrare i vari aspetti del mistero cristiano, essa lo scaglionava lungo tutto l'arco dell'anno: alla fine, però, abbiamo come tanti frammenti di un immenso disegno che rischia di sfuggirci nella sua orditura e unità di fondo. Lo stesso mistero pasquale, che costituisce il cuore della nostra fede, fa parte di un disegno più vasto e trascendente, e non si capisce se non viene rapportato ad una "fonte" primordiale, da cui esso pure trae origine.

→ Orbene, la fonte di tutta l'economia salvifica è precisamente la SS. Trinità, il mistero cioè di questa immensa circolazione di amore e di vita, che lentamente disvelandosi nella creazione e nella storia, ci permette di intuire qualcosa dei fulgori anche dell'Incarnazione, della Pasqua e della Pentecoste. La presenza "con noi" del Cristo risorto "tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20) è garanzia di questa "dimensione" trinitaria della nostra esistenza. Per mezzo di Cristo, infatti, abbiamo "accesso al Padre in un solo Spirito" (Ef 2,18). Ma non possiamo dimenticare che tutto questo è stato ed è reso possibile nei secoli ed ancora oggi, per il sangue versato da Gesù Cristo, il mezzo, lo strumento della salvezza che ha aperto le porte all'ingresso dello Spirito nella nostra vita e nella storia dell'umanità.

E <sup>proprio</sup> nella festa della Trinità, mettiamo davanti ai nostri occhi e <sup>il nostro</sup> nel nostro cuore la meditazione e la preghiera rivolte al preziosissimo sangue. Pertanto, in questa occasione si rinnova la storica e straordinaria espressione di fede con la tradizionale processione che porta per le vie della città la reliquia del Sangue di Cristo, dopo averla venerata nelle varie parrocchie nella scorsa settimana. Tutto ciò costituisce uno dei momenti religiosi più significativi con cui si vuole rendere presente e attuale il grande mistero della nostra fede per ricordare che, come abbiamo sentito dalla lettera di Paolo ai Romani, Cristo è veramente morto per noi, Le dato la sua vita, ha versato il suo sangue

→ A Sarzana, la devozione al sangue di Gesù è preziosa ed è legata, appunto, a una reliquia antichissima che affonda nella memoria di fede di un popolo che davvero ha attraversato la storia. Le prime notizie di questa devozione risalgono al secolo VIII, tra

l'età longobarda e le migrazioni dall'Oriente di credenti in fuga da un teatro di guerra e di violenza che attraversava tutto il mondo allora conosciuto. Erano storie di sangue che il Sangue del Signore quasi assume in sé. E lo scenario del mondo attuale non è troppo distante da quel tempo.

→ La reliquia – in importanti e belle narrazioni agiografiche remote – si associa al Volto Santo di Lucca: l'immagine del Cristo Risorto dal trono della croce. Si tratta di un'altra testimonianza significativa che ci viene consegnata: il suo Volto di risorto e la reliquia del suo sangue, rappresentano il sacrificio dell'amore di Gesù speso sino alla fine e la vita nuova restituita dal Padre con la risurrezione del Figlio amato. Entrambi i segni sono legati nell'agiografia a un testimone della morte e della tomba vuota: Nicodemo.

Degli antichi racconti vorrei sottolineare un aspetto particolare: Volto e Sangue sono consegnati alla comunità attraverso i loro vescovi, le loro guide, i loro pastori. E ne conosciamo i nomi, che sono reali: vivi nella memoria e nella storia. Vescovi chiamati a rendere presente e operante nelle comunità il Volto e la vita stessa del Cristo Risorto. E ciò accade in quegli anni difficili a cui risalgono le prime testimonianze di questo culto: anni di svolte e di cambi di civiltà che si susseguono, con il mondo romano che sembrava ormai morire e si profilava un futuro incerto, sconvolto da profonde e a volte violente trasformazioni.

→ E questo passaggio è fissato in date abbastanza precise, tra il 740 e il 742. In questo periodo che noi riteniamo oscuro per la storia dell'Occidente, si apre una svolta per le due comunità di Luni e di Lucca: esse infatti sembrano percepire chiaramente la presenza viva del Risorto in mezzo a loro, una presenza significativa e sentita da tutti. E questa esperienza ha accompagnato le comunità per secoli, fino ad oggi.

→ Non è quindi un caso che nella vostra splendida cattedrale, in parallelo alla cappella del Sangue, ve ne sia un'altra che custodisce uno dei capolavori della pittura del XII secolo, la Croce dipinta di Maestro Guglielmo, su cui come su un trono regna il Cristo Risorto. Di nuovo siamo dinanzi al segno di una sua costante vicinanza al nostro cammino e di nuovo esso viene colto nel mistero pasquale, in anni in cui c'è stata un'altra svolta culturale decisiva.

→ Non è, inoltre, un caso che in un altro tornante storico importante – la fine del Medioevo e l'imporsi dell'Umanesimo – la leggenda agiografica del sangue si rinnovi ricopiata in un codice custodito nella biblioteca dei canonici di Sarzana. L'ultimo testimone della leggenda del sangue di Sarzana porta una data significativa, il 1447, l'anno in cui viene eletto al Soglio di Pietro forse il figlio più famoso di questa terra: Tommaso Parentucelli da Sarzana, con il nome di Niccolò V. Un vero uomo di Chiesa e di intensa apertura al dialogo culturale, colui per il quale anch'io oggi sono tra voi, a rappresentare anche la Biblioteca Vaticana che lui ha fondato proprio per rispondere alla sfide nuove dei suoi tempi. Anche in quel passaggio così significativo della storia

della Chiesa si rinnovava la testimonianza di fede e di devozione al Sangue di Gesù, segno della presenza viva del Risorto che continua a dischiudere orizzonti nuovi nella vita dell'umanità.

→ E la continuità del culto del Sangue di Gesù da Luni a Sarzana si sviluppa ed accompagna la storia di queste terre e di questa comunità: a Sarzana, ma anche in tutta la vallata del fiume Magra, in cui il culto ogni anno è rinnovato di paese in paese, la reliquia passa a ricordare non solo una tradizione antica o un atto consueto, ma a far rivivere un'espressione di fede decisiva. Gesù Risorto è ancora e sempre presente nel cuore e nel cammino delle sue Chiese. (Oggi celebriamo, manifestiamo questa coscienza che tutti assieme vogliamo rinnovare: Gesù è con noi e in mezzo a noi, nella presente vicenda storica, in questo tempo di sfide e cambiamenti radicali, che sembrano tentare la nostra rassegnazione. Anche noi, come i nostri padri, siamo di fronte a tornanti decisivi, siamo immersi in un cambiamento d'epoca e di civiltà.)

→ Ma ancora oggi il Signore ci accompagna nel nostro cammino, si fa nostro compagno di viaggio come fece con i discepoli di Emmaus per rendersi presente nella nostra storia e farla sua; (egli ci aiuta ad aprire gli occhi per scrutare la realtà circostante con i suoi occhi e comprendere che tutto concorre al suo disegno salvifico). (Siamo chiamati a vivere con lo sguardo rivolto sempre al suo volto e accogliendo i frutti del suo amore offertoci fino all'effusione del sangue; rinnovati dalla sua grazia rigenerante possiamo fare nostre le croci di questo mondo per trasformare nella luce della risurrezione.)

→ E' importante, dunque, rivivere intensamente questa nostra tradizione per renderla attuale ed efficace, affinché il mistero della redenzione, che si è manifestato attraverso il suo amore, ci aiuti a fare di questo momento di preghiera e di bellezza una fonte di luce e di speranza per la nostra esistenza. Cristo morto e risorto è la vera fonte della speranza, come ha ripetuto papa Francesco <sup>una settimana</sup> qualche giorno fa nella messa di Pentecoste.

Con questi sentimenti, ci prepariamo al giubileo dell'anno prossimo che ha per tema "pellegrini di speranza". E in questa prospettiva, vorrei concludere citando un passaggio della Bolla intitolata "Spes non confundit" (cioè "La speranza non delude" Rm 5,5), con la quale il Papa, nella recente solennità dell'Ascensione, ha indetto ufficialmente l'anno giubilare. Si legge nella Bolla: "L'Apostolo Paolo invita ad essere 'lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera' (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di 'abbondare nella speranza' (Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraverso la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; (perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza" (n. 18). Amen.

*A. Vittorio Zani*